

«Burocrazia molto peggio del terremoto»

FABBRI e MARCHETTI ■ A p. 2 e 3

Casa crollata, io ostaggio dei burocrati

Dossier sisma Norcia: da 30 mesi non posso neppure toccare le macerie



Una firma,
90 giorni

Dopo la presentazione del progetto, sono stati impiegati tre mesi per la firma al protocollo

Andrea Fabbri
■ NORCIA

IN UMBRIA c'è un terremoto che non viene quasi mai raccontato, schiacciato com'è dalla retorica, più o meno in buona fede, della 'ripartenza', del coraggio e della cosiddetta resilienza. È il terremoto dei cittadini, quello che si conosce e si capisce davvero solo se lo hai visto in faccia; se ti è entrato nella pelle e nel cervello come una sveglia che ogni notte suona alle 3.36 del mattino. È il terremoto di chi, dopo aver atteso quasi due anni per avere una 'casetta' da 60 metri quadrati dove inventarsi una vita da resiliente, a poche settimane dalla consegna vede l'umidità sollevare il pavimento e annerire le pareti di cartongesso o la caldaia gelarsi per i dieci gradi sotto zero.

Nella narrazione quotidiana questo terremoto esiste a pezzi e bocconi. Quando va bene. Chi scrive ha perso la casa già in quel maledetto 24 agosto 2016. Il successivo

30 ottobre il crollo definitivo. Non c'è più nulla. Solo il mutuo. Per adesso sospeso, ma che significa? Vuol dire che anziché estinguersi alla data prevista nel contratto si allungherà nel tempo per una durata pari al periodo della sospensione. Significa lasciare i debiti ai propri figli, ecco cosa significa.

E ALLORA ti fidi delle istituzioni e corri. Provi a fare tutto e subito. Ma sono passati due anni e mezzo dalla scossa Assassina di Amatrice, poco più di due da quella distruttrice di Norcia e nonostante tre commissari straordinari di Governo 'addetti alla ricostruzione' (Errani, De Micheli e ora Farabollini) le case sno ancora lì, sbricciate a terra. Tutto fermo, congelato. Manco una telefonata, un cenno. Nel mondo gira l'immagine dei resti della Basilica di San Benedetto di Norcia corazzati con migliaia di tubi innocenti, corde e contrappesi. E' il terremoto che esiste, quello sotto ai riflettori. Ma per il disastro silente basta fare pochi passi. Dicevano che dovevamo consegnare i progetti di ricostruzione entro il 31 dicembre 2017. Fatto: pratica spedita il 22 dicembre di quell'anno e presa subito in carico dall'Ufficio speciale di Foligno, che il 5 gennaio 2018 l'ha spedita alla 'sismica' della Regione Umbria.

SEMBRA uno scherzo, e invece

non lo è: a Perugia sono occorsi tre mesi solo perché quella pratica venisse protocollata. Il sistema informatico di Foligno non si interfaccia con i cervelloni elettronici della Regione. Ci sono voluti tre mesi di telefonate, segnalazioni e preghiere perché qualcuno acquistasse un software di poche decine di euro. Tre mesi per protocollare una pratica sul tavolo; altri tre per iniziare la fase istruttoria; quattro per completarla. Dopo due anni di riunioni, progetti, disegni, calcoli strutturali, lungaggini burocratiche, firme e controfirme finalmente a novembre 2018 sembrava tutto a posto. Mancavano solo due passaggi: validità urbanistica e placet della Sovrintendenza. Macché. La commissione paesaggistica non gradisce l'idea di aver uniformato la forma del tetto dell'edificio a quella delle case vicine, pretende che sia riprogettato tale e quale a prima e dunque rispedisce il progetto al mittente. E allora si ricomincia: nuovi disegni, nuovi calcoli, nuovo computo metrico, nuova istruttoria all'ufficio sismico e quindi all'Ufficio speciale della ricostruzione. È il criceto che gira sulla ruota. Corre sempre più forte convinto che prima o poi arriverà da qualche parte. E invece il timore è che questa storia del terremoto 'che non c'è' abbia un finale diverso. La sopravvivenza del criceto non è mai stata più incerta di oggi.



EMERGENZA IN CIFRE



14/1

145 miliardi

Spesi dallo Stato
per i terremoti
dal 1945 ad oggi

385

cassette di emergenza
da consegnare
nel centro Italia

35 milioni

ancora da spendere
dopo 39 anni
per l'Irpinia

325 milioni

ancora da spendere
per la ricostruzione
dell'Emilia



Centro Italia

Quattro regioni rimaste colpite e 299 vittime

Quattro le regioni coinvolte dal terribile sisma del 2016 nel centro Italia - Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio - 10 province e 138 comuni. Seicentomila le persone rimaste coinvolte dal terremoto, con 299 vittime: 237 ad Amatrice, 11 ad Accumoli e 51 ad Arquata del Tronto. Mentre sono stati 365 complessivamente i feriti.



Il paradosso

Abbiamo atteso anche il parere per un finestrino

Un anno solo per definire la pratica e il cosiddetto Mude: le ordinanze continuavano a cambiare e i tecnici erano sempre costretti a correggere, a sistemare gli incartamenti, poi è stato inviato in Regione, e dopo altri mesi è tornato a Finale: si è dovuto attendere anche il parere della commissione per la qualità architettonica su di un finestrino



TERREMOTATO
Andrea Fabbri,
dalla sua
postazione
di lavoro,
da quando
non è più
a Norcia, mostra
come
la sua abitazione
è stata distrutta
dal sisma
dell'ottobre
2016



DISASTRO
Macerie dopo
la scossa di
terremoto
che ha colpito
Finale Emilia
ed altre zone
della regione
nel 2012



Piove nelle casette dell'emergenza



Appena un mese fa, a Natale, la nuova protesta per l'acqua che pioveva dentro alcune delle cosiddette Sae (soluzioni abitative di emergenza), le casette di legno consegnate ai terremotati del centro Italia in attesa di una sistemazione definitiva: acqua che filtra dai tetti fin dalle prime consegne. Le proteste di Natale scorso sono infatti repliche di quanto già accaduto un anno prima.



L'incredibile battaglia di nonna Peppina

Ultranovantenne con le idee chiare: lei dal giardino della sua casa di San Martino di Fiastra, in provincia di Macerata, distrutta dal terremoto del 2016 non si voleva spostare. Quando la casetta di legno che i familiari le avevano sistemato nel giardino è stata sequestrata perché abusiva, nonna Peppina ha lottato per tornarci. E ci è tornata a settembre scorso, sconfiggendo la burocrazia.

Antonietta denuncia «L'Aquila, un cantiere»



Antonietta Centofanti, nel crollo della Casa dello studente a L'Aquila, durante il terremoto dell'aprile 2009, ha perso Davide, il nipote di 19 anni. Da allora è impegnata nel Comitato dei familiari delle vittime e di recente ha denunciato lo stallo nella ricostruzione. «La città è ancora un cantiere - ha sottolineato - chiediamo che si accelerino i tempi».